

# LA GIOVENTÙ SOCIALISTA

Giornale quindicinale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista

31 Alfonso De Pietri-Tonelli  
Via Angeli 26  
Rovigo



Abbonamenti annui  
PEI CIRCOLI L. 5 — SOSTENITORI L. 2.50  
SEMPLICI L. 1.50  
UN NUMERO 5 CENTESIMI

Esce il 1. ed il 15 d'ogni mese  
Redazione ed Amministrazione  
CAMERA DEL LAVORO - PARMA

Abbonamenti semestrali  
SOSTENITORE L. 1,50 — SEMPLICE L. 0,75  
PER UN TRIMESTRE CENT. 50  
UN NUMERO 5 CENTESIMI

15 NOVEMBRE 1911

BERGHENTI GIUSEPPE, gerente resp.

## IL NEO-MALTHUSIANISMO

Per trattare la teoria del neo-malthusianismo bisogna impostare la questione sul suo punto basilare: la capacità riproduttiva di un popolo, la sua produzione economica, ovvero, la sua proporzione numerica della popolazione in rapporto alle sussistenze ad essa necessarie.

E' questa la famosa teoria di Malthus, la cui i neo-malthusiani si differenziano per i metodi pratici che preconizzano nella limitazione delle nascite.

Naturalmente entriamo qui nel campo della Economia pura e facciamo una questione semplicemente obiettiva. E' ciò che fa anche il prof. A. De Pietri-Tonelli nel suo libro « Il problema della procreazione » (1), il quale però assai spesso esula da quella obiettività che si prefigge in principio come economista, per entrare a parlare del diritto, dei costumi ecc. in cui egli prende l'atteggiamento del moralista.

La capacità riproduttiva di un popolo varia da razza a razza e secondo il clima, l'epoca storica ed economica, ecc.; ma varia nei risultati, per la coercizione dell'ambiente sociale più che per le capacità biogenetiche della razza stessa. I Cinesi sono eccessivamente prolifici, gli Indiani lo sono meno, i Russi, gli Inglesi, i Francesi lo sono meno degli altri seguendo una scala discendente, ma è ritenuto però che una donna normale posta in condizioni favorevoli, può mettere al mondo i suoi 15 o 18 figli in media dai 15 ai 45 anni.

Questo potè constatarsi fra gli immigrati del Nord-America e del Canada quando si iniziò l'esodo degli europei per quelle lontane terre.

Pensate quale sarebbe in breve la popolazione d'Europa se una sì alta percentuale di nascite avesse ancora riscontro nella realtà.

Esiste dunque una *tendenza* insita nell'umana natura per cui la popolazione si accresce in una proporzione che Malthus disse geometrica, come 2, 4, 8, 16, 32, 64, ecc.

La popolazione raddoppierebbe così ogni 20 o 25 anni circa.

Ma perchè ciò avvenga occorre che la terra benefica possa accogliere nel suo materno seno i suoi figli tutti.

Invece la terra che i suoi prodotti accresce e decresce da un anno all'altro, ma che accresce in linea generale da un secolo all'altro, non dà come percentuale di accrescimento che una proporzione inferiore alle richieste del numero crescente della popolazione. Il Malthus riteneva che le sussistenze umane crescono in progressione aritmetica; come 1, 2, 3, 4, 5, 6 ecc.

Da qui il contrasto fra popolazione e sussistenze, quindi la lotta per l'esistenza (2), la miseria, i conflitti individuali e sociali.

Tocchiamo qui alla concezione marxistica della dinamica sociale che ha servito di base per la costruzione di molte teorie socialiste ed anarchiche. La tocchiamo e la contrastiamo, non per smentirla ma solo per correggerla e completarla.

Marx riteneva che la popolazione dipende dal fenomeno industriale, che cioè essa varia da un luogo all'altro per effetto della emigrazione determinata dalla richiesta di mano d'opera e in linea generale, che la classe lavoratrice è spinta dapprima alla prolificità dall'industria stessa ai suoi inizi mentre poi rigettata una certa quantità di braccia sul lastrico per formare l'armata di riserva del capitale (3).

E' chiaro che Marx si poneva da un angolo visuale di classe, osservava la capacità riproduttiva della specie umana nei suoi risultati reali e non teneva conto della capacità

bio-genetica della razza stessa, ossia della sua *tendenza* a moltiplicarsi all'infinito.

Da qui la unilateralità del Marx nelle sue conclusioni, nel ritenere cioè ogni fenomeno sociale come dipendente esclusivamente da un errore iniziale nella distribuzione del prodotto: errore causato della proprietà o produzione capitalistica.

Sappiamo invece che il movimento industriale, come ogni altro fenomeno economico e sociale, ha una indubbia ripercussione sul variare fattivo della popolazione, ma non diminuisce la capacità bio-genetica

della specie, la quale capacità è una forza dinamica, insita nella natura stessa dell'uomo. Il fenomeno industriale rientra fra gli ostacoli che si frappongono al libero sviluppo della popolazione. Già il Malthus aveva classificato questi ostacoli in repressivi e preventivi:

Gli ostacoli repressivi consistono nella deficienza assoluta delle sussistenze che determinano come conseguenza diretta o indiretta — diretta, nelle società primitive, embrionali; indiretta nelle società agrarie industriali — le guerre, le epidemie, la fame acuta, la denutrizione, la mortalità precoce, ecc.

Gli ostacoli preventivi sono: la prostituzione, il celibato — obbligatorio o volontario — il matrimonio tardivo, gli aborti, i freni neo-malthusiani, ecc.

Questi ostacoli agiscono in ragione inversa gli uni dagli altri a seconda del grado di civiltà di un popolo, dell'epoca storica, dell'organizzazione sociale. Nelle epoche passate ed attualmente presso i popoli più arretrati sono i freni repressivi che agiscono maggiormente: Così in Cina, in Russia, in Turchia. Presso i popoli più civili agiscono molto i freni preventivi; così in Francia (4), in Italia, in Inghilterra, in America.

Si può citare qualche esempio, di sfuggita, per provare che la teoria Malthusiana deve completare quella marxista.

Nel 1897 la produzione granaria in Italia fu di 31 milioni di ettolitri, ossia di 20 milioni inferiore a quella dell'anno precedente. Nè seguì il rincaro eccessivo del frumento e le rivolte sanguinose del maggio '98. Le quali rivolte non furono che in parte causate dalla scarsità delle derrate, poichè sebbene tutta la produzione mondiale del '97 fosse stata inferiore a quella del '96, essa non lo fu in proporzioni così spaventevoli come in Italia, e se si fosse soppresso il *dazio sul grano* — dovuto questo all'ordinamento economico — il grano estero avrebbe potuto affluire in maggior copia nei nostri mercati e si sarebbero evitate probabilmente le rivolte.

Il caro-vivere del 1910 invece sembra essere stato più generale al-

l'Europa tutta, poichè da noi, se si eccettua il vino — la cui produzione nel 1910 fu di quasi tre quinti inferiore a quella del 1909 — il grano e gli altri cereali hanno dato una proporzione inferiore sì a quella degli anni passati, ma sempre superiore alla produzione del 1897.

Che il variare della produzione da un anno all'altro sia dovuto oltre che a cause climatiche, atmosferiche, ecc., ad influenze sociali, a trascuratezza ed ignoranza nei mezzi di lavoro, al monopolio capitalistico, ecc., nessuno lo nega, ma si sa da altra parte che se anche si intensifica con concimi chimici la produttività del suolo e la si dirige intelligentemente — ciò che non potrebbe farsi in un breve spazio di tempo — la legge biologica che presiede alla generazione umana resta la stessa ed il conseguente aumento di popolazione farebbe tosto riassorbire — come dimostra il dott. Battelli nel suo libro « La lotta fra il pane e l'amore » — l'aumentata produzione.

Se non che *la civiltà industriale* sviluppando nuovi bisogni e nuovi sentimenti negli uomini, apporta e suggerisce necessariamente i freni preventivi in sostituzione di quelli repressivi e migliora così, temporaneamente, le condizioni economiche generali della popolazione, ma aumentando il contrasto fra bisogni economici e bisogni morali e sessuali. Poichè i freni preventivi apportati o sviluppati dalla civiltà borghese — prostituzione, celibato, perversimenti sessuali, freni non igienici e dannosi — sono tutti suggeriti da necessità brutali, incoscienti, basse.

La coscienza e l'intelligenza o quella forza che vuole in noi sottrarsi alle influenze della natura incosciente ci consiglia la propaganda e la diffusione delle pratiche neo-malthusiane per la limitazione volontaria delle nascite proporzionalmente all'aumento limitato delle sussistenze e quindi, passando dalla società ai suoi singoli membri, ci consiglia la figliolanza proporzionata alla potenzialità economica della famiglia.

S. Giorni

(1) Società editrice Avanguardia - Piazza Cavour 5, Milano - L. 2,00.

(2) La teoria di Malthus ha servito a Darwin nell'elaborazione della sua teoria del trasformismo mediante la lotta per la vita e la sopravvivenza del più adatto.

(3) Noi ci riferiremo qui ad una interpretazione comune del Marxismo e ad una traduzione francese volgarizzata del « Capitale » non volendo e non potendo attribuire opinioni ad un uomo di cui non conosciamo a fondo l'opera.

(4) Uno studioso, di cui mi sfugge il nome, calcolava a circa 500 mila gli aborti che si fanno in Francia, a 80 mila che si commettono a New York annualmente. Su certi fatti non si possono fare statistiche esatte, ma è certo che nei grandi centri gli aborti che si commettono sono numerosi.